

8-6-1972 - Piazza Dante -

AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

L'Impegno:

Il generico pacifismo, l'orrore di fronte alla morte inerme di bambini vietnamiti o biafrani lascia il tempo che trova. La miseria, la guerra non sono che la conseguenza di sistemi di violenza, intendendò per violenza non solo l'uso delle armi, ma una logica di rapporti (sfruttamento dello uomo sull'uomo, corsa al benessere materiale come scopo principale della esistenza, consumismo, intellettualismo, colonialismo).

A questo punto bisogna dire un b a s t a netto e preciso a tutto ciò che il sistema ci offre, a tutto ciò che noi strumenti inconsapevoli del sistema, accettiamo inconsciamente. Ciò ci fa prendere le distanze da tutto ciò che il buon senso comune crede sia necessario, utile, opportuno.

Instaurare rapporti nuovi, vivere in maniera diversa è difficile, nanon è l'unico modo per sopravvivere in maniera "umana" in un mondo disumanizzato. L'impegno non diventa, pertanto, il momento episodico, rivoluzionario, dell'esistenza, ma è vivere continuamente in modo da creare una società nuova in cui la violenza, anche la più inconscia, sia del tutto bandita dai rapporti umani.

La Nonviolenza:

Il superamento dei nostri rapporti "borghesi" può essere operato solo con un impegno nonviolento. Nonviolenza non significa caritatevole sorriso sempre presente sulla labbra, pace ad costo. Nonviolenza significa lotta, prima di tutto con noi stessi, per abituarci a vivere a camminare nel mondo come se il mondo fosse diverso, come se noi fossimo diversi. Nonviolenza significa lotta con gli altri, con quelli del nostro posto di lavoro, della nostra famiglia, della nostra città, che continuamente ci provocano alla violenza. Nonviolenza significa non credere più ai discorsi dei potenti sulla pace, non credere più che le guerre siano un peccato del mondo, ma credere che le guerre, la violenza siano un peccato mio, che i governanti non c'entrano più, che non si delega più a nessuno il potere di decidere le sorti dei popoli.

Un Uomo:

Per queste idee un uomo, 24 anni, che ben poteva partecipare alle follie borghesi della nostra società, ha detto no ed è andato in prigione. Si chiama CLAUDIO, è pacifista cattolico, è napoletano. E' obiettore di coscienza. Molti, che dicendo di amare i propri figli e, quindi, di difendere i sacri suoli, mandano i figli propri e quelli altrui a fare la guerra, a morire nel Viet-Nam e dovunque c'è una guerra, lo chiameranno vile.

La nostra Chiesa lo ammirerà e pregherà per lui, ma con molto silenzio perchè ha paura di inimicarsi i potenti, di essere contro le leggi degli uomini. Altri non capiranno, si chiederanno perché e passeranno oltre.

Ma l'obiettore di coscienza che riesce ad universalizzare la sua esperienza e viene accusato di ingenuo utopismo, sa che: il credere alla pace, quella vera, non basata sui trattati internazionali, significa credere nell'uomo e nella sua forza di non lasciarsi deviare dalla spirale della violenza.

### Le Carceri:

Il 9 p.v. Claudio verrà condannato. Da un mese e mezzo e già incarcerato a Gaeta. Non sa per quanto tempo ci resterà. La sua esperienza del carcere ci fa vivere da vicino il dramma esplosivo pochi giorni fa a Poggioreale.

Sembrerà strano che proprio noi fautori della nonviolenza parliamo di loro che hanno operato violentemente. La loro lotta, le loro distruzioni, scandalo per i benpensanti, richiedono comunque solidarietà, anche se i loro mezzi possono essere poco convincenti. I motivi della rivolta sono di una semplicità ed elementarietà tali che la loro voce non può non trovare eco nelle nostre coscienze. Che la richiesta di Claudio sia più nobile, più evoluta, più universale, a noi non interessa; ci interessa solo sapere che tutti loro, Claudio e i carcerati di Poggioreale, lottano per un mondo più umano, più vero!

### Il Potere:

Nessuno li ascolta; il sistema li condanna e rende inutili le loro proteste. La Chiesa prega la domenica mattina nella liturgia pubblica, qualcuno più pio anche nelle proprie preghiere private si ricorda di loro. Il Papa piange. Il mondo cattolico è solidale. I comitati si moltiplicano, le iniziative benefiche anche. La pace è voluta da tutti, ma concretamente realizzata da nessuno o da pochi. Noi siamo qui, come saremo la mattina del 9 p.v. al Tribunale Militare per dire, ad alta voce, per gridare sui tetti quello che il Cristo, che è poi l'umanità, ha predicato a tutti gli uomini senza distinzione di razza, di classe, di nazionalità: che la Pace si costruisce non delegandola ad altri, ma pagandola di persona

=====  
Ciclostilato in proprio

Recapito: Gerardo Capone, V/le Raffaello, 31 - Napoli.  
tel. 373372  
=====

**68.B.:** DOMANI ALLE ORE 8,30 PRESSO IL TRIBUNALE MILITARE DI NAPOLI SI SVOLGERA' IL PROCESSO A CLAUDIO POZZI, IL PROCESSO P'PUBBLICO!!